

MASSIMO VANNA FRANCESCA

Questo semestre è stato molto intenso.

Negli ultimi tre anni, a partire dalla fine del mio precedente programma di scambio, ho desiderato intensamente di tornare in Giappone. Nonostante abbia provato qualsiasi mezzo per poter riandare, la pandemia ha finito per rendere l'impresa impossibile.

Tuttavia, proprio quando stavo per arrendermi, come per miracolo, ho ricevuto la notizia che il Giappone avrebbe finalmente aperto le sue frontiere. Avevo pregato a lungo di poter venire in Giappone e finalmente ero a settimo cielo. Sarò sempre molto grata all'Università di Ochanomizu per avermi dato la possibilità di tornare nel luogo in cui sento di appartenere.

In questo semestre di esperienza di vita ad Ochanomizu, ho avuto l'opportunità di incontrare professori straordinari che hanno davvero reso questa prima parte della mia esperienza fantastica.

Poiché lo scopo principale del mio scambio è quello fare ricerca, mi risulta difficile riuscire a descrivere quanto sia stato inestimabile l'aiuto di professori come Takamatsu, Amaki, Kotani e del mio supervisore Kobayashi (senza il quale mi sarei sentita molto persa) per poter sviluppare una buona tesi.

Dunque, credo sia giunto il momento di parlare anche degli aspetti del campus che potrebbero necessitare di qualche miglioramento:

Corsi:

Provenendo da un'università europea in cui l'obiettivo principale è fornire un'istruzione di qualità e assicurarsi che gli studenti abbiano raggiunto un alto livello di preparazione in merito alle specifiche materie di specializzazioni (in contrasto con quello che ho potuto vedere fino ad ora nelle lezioni giapponesi, in cui ci si sofferma sulle informazioni di base e basta senza approfondire) – trovo troppo particolarmente inefficiente e poco funzionale la ingente mole di compiti a casa che ogni professore assegna.

Credo che gli insegnanti dovrebbero concentrarsi maggiormente su ciò che gli studenti possono imparare in classe, piuttosto che sommergerli di compiti. Troppi compiti a casa possono anche portare a un forte stress che potrebbe portare lo studente a non avere un buon equilibrio tra vita sociale e studio.

Un altro sistema molto controverso è l' AHL. Davvero non vedo la necessità di sovraccaricare ulteriormente gli studenti con i compiti extra dell' AHL. Ogni professore dà già così tanti compiti a casa che gli studenti hanno a malapena un po' di tempo libero, dunque come può l' AHL contribuire concretamente all'approfondimento delle conoscenze acquisite degli studenti?

Dormitorio

Penso che il modo in cui funziona il dormitorio sia troppo rigido e che a volte manchi di significato effettivo.

Diciamo che capisco che il coprifuoco sia di solito presente nei dormitori giapponesi, ma non riesco a capire come possa essere sicuro avere porte con serrature automatiche che non permettono a nessuno di uscire dall'edificio e tanto meno di entrare.

Penso che sia un sistema molto pericoloso. Il dormitorio è stato inaugurato a marzo di quest'anno, quindi fino ad ora non sarebbe stato troppo problematico per le persone che non rispettano il coprifuoco o che si dimenticano di prolungarlo, di passare la notte fuori, ma cosa succederà quando diventerà inverno e farà molto freddo, pioverà e le persone saranno chiuse fuori?

Posso capire l'idea della sicurezza, ma credo che il minimo indispensabile sarebbe permettere alle persone che sono nel dormitorio di aprire la porta dall'interno. In questo modo, le persone che rimangono chiuse fuori possono sempre contattare qualcuno all'interno che possa aiutarle.